

Il set da scrittura: stilo e temperino

Nel corredo della tomba 36 della necropoli della Cappella compaiono due reperti in ferro poco comuni, trovati accostati e probabilmente inseriti insieme in un astuccio o cassettona.

Si tratta di due elementi dell'*instrumentum scriptorium* e qualificano il defunto come persona che possedeva la capacità di scrivere.

I due elementi sono uno *stilus* utilizzato per incidere le lettere sulle *tabulae*, tavolette di legno cerate. Dotato di un'estremità appuntita e dell'altra ingrossata con una sorta di piccola spatola per cancellare e ridare uniformità alla superficie di cera. Lo strumento ed il relativo supporto sono indicativi di operazioni di scrittura quotidiane e ripetitive, non destinate a lunga durata, quali quelle proprie della contabilità e degli appunti a carattere commerciale.

Il secondo elemento è invece un piccolo coltello (*scalprum*), che veniva utilizzato come *temperino* per affilare la punta del *calamus*, la penna che si usava per scrivere con l'inchiostro (*atramentum*). Anche questo elemento poteva forse in origine far parte del set da scrittura, ma poichè realizzato in materiale organico (cannuccia), non è giunto fino a noi.



Affresco da Pompei (I sec. d.C. Napoli, Museo Nazionale). La donna raffigurata tiene in mano una tavoletta cerata ed uno stilo scrittore analogo all'esemplare rinvenuto a Mergozzo



Affresco da Pompei (I secolo d.C. Napoli, Museo Nazionale). Elementi dell'istrumentum scriptorium: tavole cerate, calamaio e calamo, rotolo di papiro